

XVIII Congresso Nazionale Associazione Italiana Psicologia dello Sport
Psicologia dello sport e dell'esercizio tra prestazione e benessere
Chieti 15-17 Ottobre 2010
www.aipsweb.it

**Vent'anni di ricerca in psicologia clinica dello sport
Lo sport guida della scherma**

***Dr. Giovanni Lodetti
Psicologo clinico dello sport
Presidente Associazione Internazionale di Psicologia e
Psicoanalisi dello sport (AIPPS)- Presidente Società
Internazionale Psicologi clinici dello sport (SIPCS)
Psicologo Formatore Nazionale Comitato Italiano
Paralimpico (CIP) Membro FEPSAC***

Milano 6 ottobre 2012 OPL - Coni Milano

La psicologia clinica: Cenni storici e linee guida di intervento

- Comprende lo studio scientifico e le applicazioni della psicologia in merito alla diagnosi, prevenzione ed intervento nelle problematiche psicologiche e relazionali individuali, familiari e gruppali, compresa la gestione di molte forme di psicopatologia.
- Utilizza il rapporto interpersonale come strumento di conoscenza.

I padri della psicologia clinica e le linee guida

- T.A. Ribot (1839-1916)
- J.Charcot (1825-1893)
- P.Janet (1859-1947)
- S.Freud (1856-1939)
- J.Witmer (1867-1956)
- Anna Freud (1895-1982)
- J.Hartmann (1894-1970)
- E.Berne (1910-1970)
- P.Racamier (1924-1996)

La psicologia clinica dello sport

La crescita dell'individuo nella sua globalità attraverso l'accadimento sportivo

- Obiettivi: prevenzione al disagio giovanile attraverso lo strumento sportivo non in senso agonistico, ma con un approccio orientato agli aspetti legati alla formazione del carattere e ad un buon sviluppo della personalità.
- Metodologia: osservazione clinica – meccanismi di difesa – dinamiche comunicative e relazionali (es attraverso Analisi Transazionale)
- Finalità: Obiettivo: studiare gli aspetti psicologici delle dinamiche che si attuano nella pratica dell'attività sportiva per poter individuare eventuali segnali di disagio emotivo (particolare attenzione all'età evolutiva) e relativi correttivi clinici, eventualmente nei casi meno gravi anche tramite l'attività sportiva stessa (sport come autocorrettivo)

Storia dello sviluppo degli studi per la realizzazione di un modello applicativo della psicologia clinica dello sport

- **1988.** Primi studi p/so Università statale di Milano Cattedra di Psicologia Clinica della Facoltà Medica diretta dal Prof. Carlo Ravasini dove il Dr. Giovanni Lodetti ha collaborato come assistente.
- **1989.** Pubblicazione del saggio “Aspetti psicoanalitici dell’attività sportiva” Ghedini editore - Milano, Prefazione Prof. Marcello Cesa-Bianchi. Autori: Giovanni Lodetti e Carlo Ravasini
- **1990.** Terza pagina agli studi ed al saggio del Corriere della Sera a firma della Prof.ssa Silvia Vegetti Finzi, Storica della Psicologia e della Psicoanalisi.

LE ATTIVITA' SPORTIVE SONO DIVENTATE SPUNTO PER NUOVI STUDI PSICOANALITICI, A COMINCIARE DALLA SCHERMA

L'anima umana decifrata a colpi di spada e di fioretto

Si parla forse troppo, e quasi sempre in occasione di deprecabili episodi di violenza, dei giovani che seguono, come spettatori, le vicende sportive e troppo poco, invece, di tutti coloro che uno sport lo praticano attivamente, fin da bambini, al solo scopo di divertirsi. Se tale atteggiamento si può spiegare con le inesorabili esigenze della comunicazione di massa, non altrettanto giustificabile appare il disinteresse dei pedagogisti e degli psicologi dell'età evolutiva. Per tradizione si ritiene infatti che l'educazione e la formazione dei più giovani avvengano all'interno delle istituzioni delegate, in particolare la famiglia e la scuola. Ma se riflettiamo sulla nostra infanzia e sulla nostra adolescenza ci appare evidente che anche altri luoghi, forse marginali, hanno svolto una funzione essenziale. Soprattutto per i maschi, appaiono particolarmente importanti le occasioni di incontro fornite dai campetti di calcio, dalle società sportive pubbliche o private, dai cortili delle parrocchie. Di solito il bambino giunge a questi appuntamenti accompagnato dai compagni più grandi. Quando ancora frequenta la scuola elementare e non si è mai allontanato

solo da casa, si trova d'improvviso introdotto in una situazione sportiva, per certi versi analoga per altri assai diversa da quella del gioco solitario o di gruppo.

Nel gioco il bambino esprime la sua fantasia, le sue pulsioni erotiche e aggressive in modo spontaneo ed egocentrico, poco attento alla reciprocità, comportandosi, per lo più, come se fosse solo in mezzo agli altri. Lo sport invece esige sempre che si riconosca un sistema di regole, magari rudimentali, ma valide per tutti. L'adozione di un codice di comportamento trasforma l'anarchia dell'infanzia in socialità, l'onnipotenza fantastica in calcolo dell'utile. Tutto questo non perché l'autorità degli adulti lo esiga ma perché è obiettivamente necessario altrimenti, come dicono i ragazzi, «non c'è partita».

La norma non importa dal di fuori ma vissuta nella concretezza dei fatti viene accettata anche da coloro che, nella scuola, si comportano da ribelli o ostentano una radicale estraneità. Così che le gerarchie di valore spesso si invertono a favore del meno apprezzati nelle prestazioni scolastiche. Per tutti l'attività sportiva offre la possibi-



Un torneo medioevale in una pergamena francese del 1300

lità di esprimere le tendenze aggressive, neutralizzandone però le valenze distruttive e le potenzialità asociali. Nel nostro immaginario domina la figura del torneo medioevale, della contesa fiorita, finalizzata non già a distruggere ma a umiliare l'avversario, prevalendo su di lui simbolicamente. La punta protetta del fioretto rappresenta, ancora oggi, la formalizzazione estrema dello scontro fisico. «Se la scherma, la spada — ha scritto Fromm

— si svilupparono dall'esigenza di uccidere un nemico in difesa o in attacco, la loro funzione originaria è andata quasi completamente perduta, e sono divenute un'arte».

Molto opportunamente Carlo Ravasini e il suo collaboratore Lodoletti, dell'Istituto di Psicologia della facoltà Medica di Milano, hanno scelto di studiare sperimentalmente i rapporti tra psicoanalisi e attività sportiva attraverso l'osservazione clinica dei comportamenti di giovani schermidori, nell'ipotesi che l'adozione di determinate tattiche difensive corrisponda, a livello psichico, all'attivazione di corrispondenti meccanismi di reazione e hanno raccolto il risultato dei loro studi nel volume «Aspetti psicoanalitici dell'attività sportiva», editore Ghedini. Sappiamo che le modalità con le quali ciascuno di noi risponde agli attacchi che gli provengono dal mondo esterno sono soggette a una dinamica evolutiva che porta dall'iniziale ricorso a meccanismi di difesa ripetitivi e stereotipati sino all'adozione di una pluralità di tattiche selezionate in base a una complessa valutazione dei fattori in gioco. Ora questa tendenza maturativa sembra essere favorita dal tirar di

scherma, così come lo sarà, probabilmente, da qualsiasi sport correttamente praticato.

Il valore della ricerca, ancora agli inizi, consiste nell'aver elaborato un quadro teorico e predisposto uno strumento osservativo estensibile ad altri campi dell'interazione sportiva, dimostrandone le potenzialità diagnostiche e terapeutiche. Il libro è poi arricchito da una interessante ricostruzione della storia e della tecnica della scherma, oltre che da una rassegna bibliografica sugli studi di psicologia, sociologia e medicina dello sport, particolarmente centrati sulle prestazioni degli schermidori.

Come confessa Carlo Ravasini nella premessa, il volume intende offrire un contributo a tutti coloro che si occupano di sport ma anche esprimere un omaggio al duello, a questo gioco di vita e di morte ritualizzato. Un riconoscimento senz'altro meritato se pensiamo che la scherma italiana ha vinto alle Olimpiadi: 31 medaglie d'oro, 31 d'argento e 21 di bronzo, che costituiscono larga parte delle medaglie olimpiche finora conquistate dallo sport italiano.

Silvia Vegetti Pinzi

Presentazione degli Studi al VIII Congresso Nazionale di Psicologia dello Sport "Lo psicologo dello sport tra pubblico e privato: ruolo, compiti, prospettive" a Senigallia (Atti in "Movimento" n 1, anno VII, 1991, Roma).

- **1991.** Pubblicazione degli studi dei modelli sul campo nei contesti scolastici adattati a Campus e formazione personale docente scolastico atto allo sviluppo e alla raccolta dei dati per lo sviluppo del modello di benessere sul territorio – CONI, Comune di Desio, Università Statale di Milano
- **1994.** Pubblicazione del volume: Atti del Convegno "Sport ed educazione giovanile", Ghedini Editore, tenutosi a Milano presso la Sala del Grechetto – Palazzo Sormani. Confronto con i massimi esperti italiani delle discipline psicologiche e psichiatriche sui dati delle ricerche e modelli di prevenzione applicati sul territorio. Nascita a Milano dell'AIPPS Associazione Internazionale di Psicologia e Psicoanalisi dello sport. Presidenza Onoraria Prof. Carlo Ravasini, Presidenza M Marcello Lodetti Direzione Scientifica Dr. Giovanni Lodetti
- **1996.** Pubblicazione delle ricerche di Lodetti - Ravasini in seno al I World Council of Psychotherapy a Vienna, dove vengono per la prima volta "esposte" in sede plenaria ed internazionale le tipologie della scienza clinica psicologica applicate allo sport.
- **1998.** L'Associazione Internazionale di Psicologia e Psicoanalisi dello sport (aipps.dico.unimi.it) diventa Onlus. Ad oggi, ha partecipato con i suoi ricercatori ad una cinquantina di Congressi
- Nazionali ed Internazionali pubblicando circa 150 articoli scientifici ed anche divulgativi presso testate nazionali ed estere ricevendo un centinaio di recensioni in merito ed organizzando a sua
- volta Convegni e Congressi, con la partecipazione di Enti quali: Comunità Europea, Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Unicef, Coni, Federazioni sportive ed altro.
- **2001.** Seminario di Psicologia clinica e dinamica, in relazione agli studi trattati del Dr. Giovanni Lodetti, Corso Accademico della Cattedra di Psicologia Dinamica Università degli Studi di Padova
- **2003.** L'AIPPS entra a far parte della Federazione Italiana Società Scientifiche di Psicologia FISSP, organo AUPI, Associazione Unitaria Psicologi Italiani e della Segreteria Editoriale di LINK la rivista scientifica della Federazione.

2005. Partecipazione dell'AIPPS con un mediometraggio al Festival Internazionale di

Cinematografia Sportiva, sulle ricerche e l'applicazione delle stesse nel campo sportivo, ricevendo la menzione di Selected alla cinquina finale di categoria.

2006. Nascita dello sportello di psicologia clinica dello sport P/so l'Unita Spinale H. Niguarda Ca Granda di Milano Nascita della Ludoteca dello sport di prevenzione al disagio sindrome di Iperattività p/so l'Isu, Istituto superiore Universitario con il Patrocinio della Provincia di Milano

2007. Partecipazione su invito del Dr. Giovanni Lodetti in qualità di relatore, al Convegno indetto dall'Ordine degli Psicologi a Milano presso la Sala Congressi della Provincia in occasione delle giornate del Benessere esponendo il percorso della psicologia clinica dello sport .Partecipazione su invito come Chairman e Relatore del dr. Giovanni Lodetti al X Congresso Europeo di Psicologia (EFPA) Praga dove viene per la prima volta creata in campo internazionale la sezione di lavoro "psicologia clinica dello sport" affidata all'AIPPS ed ai suoi studi. Partecipazione come Docente del Dr. Giovanni Lodetti al Master di II Livello in Sociologia e Managment dello Sport Dip di Sociologia Università Bicocca di Milano sul tema "Psicologia clinica dello sport"

Nascita del I Master, II Livello in Psicologia Clinica dello Sport AIPPS - H. Sant'Anna di Como – Provincia di Milano, patrocinato dall'Ordine degli Psicologi sostenuto dalla Regione Lombardia e della Comunità Europea , rivolto a Psicologi

2008. Nascita della Società Internazionale Psicologi clinici dello sport, SIPCS nata a Milano per la tutela degli studi dell'Aipps e della corretta diffusione degli stessi con una figura professionale adeguata al servizio proposto. Protocollazione dei Progetti AIPPS presso la Segreteria del Capo di Gabinetto Ministero Politiche Giovanili ed Attività Sportive (POGAS) n 1050 del 22/04/08.

2009. I vent'anni della psicologia clinica dello sport presso la Casa della Cultura fondata dal padre della psicoanalisi italiana Cesare Musatti.- Corso di Introduzione alla Psicologia clinica dello sport (rivolto a tutti gli operatori del benessere psicofisico della Città di Milano e della sua Provincia).Provincia di Milano-Politiche Giovanili. XI Congresso Internazionale EFPA Oslo a tema sul Modello virtuoso prestazionale dell'atleta d'elite di domani

2010 Applicazione dei modelli di riferimento esposti a diversi Congressi Internazionali della Federazione Italiana scherma FIS (2008 Monza 2010 Legnano e Milano, .Siracusa) ed in seno ai Corsi di Formazione Tecnici del Comitato italiano Paralimpico CIP.

I modelli elaborati e le formule di applicazione al contesto sportivo. Un esempio : la scherma.

- La disciplina schermistica è una complessa ed articolata attività sportiva con delle importanti implicazioni psicologiche dal punto di vista della gestione del sé e dell'altro rispetto ad altri tipi di sport. Sport vis - à - vis con contatto mediato dall'arma e fortemente caratterizzato dall'artefatto della maschera; presenta le caratteristiche di un vero e proprio combattimento richiedendo nel contempo un alto livello di tecnica e precisione.
- Spazi, tempi, luoghi, caratteristiche dell'arma, (fioretto -spada -sciabola) assegnazione dei punteggi, obbligo dell'accettazione del risultato, portano ad un aspetto di "misurazione" contrattuale di grande fascino emotivo. Il Maestro di scherma è un particolare operatore nel campo sportivo , la sua materia del conoscere non si limita al solo aspetto tecnico tattico didattico ma coinvolge anche la sfera psicopedagogica e formativa .
- I recenti studi clinici da noi improntati hanno messo in risalto che attraverso la sua corretta gestione pedagogica/ educativa specialmente nel periodo di latenza (6-11 anni di età) la scherma permette una :

Crescita della presa di coscienza delle regole comportamentali (Gioco di regole)

Crescita della socializzazione a livello interpersonale e di gruppo ed aumento dell'aspetto creativo della personalità

Crescita della formazione del proprio Io (sviluppo della personalità)


Diminuzione dello stato di aggressività nei casi eccessivi (regolamentazione dell'aggressività.)

La pratica schermistica in età scolare inoltre in concomitanza alla pratica del violino ha rilevato che in termini di crescita emotiva (effettuate entrambi le pratiche) portano al :

- rafforzamento della personalità strutturata
- all' aumento della sensibilità emotiva del singolo soggetto e l'accettazione del ritmo di "gioco" proprio e dell'altro
- all' abbattimento di ansia da prestazione
- all' aumento di presa di coscienza del proprio Se corporeo e del movimento fine
- alla presa di coscienza della relazione empatica con l'altro da Se.

Nei contesti di disagio infantile si è dimostrata fondamentale :

- In soggetti con disturbi da **deficit di attenzione** con iperattività (D.D.A.I.) la scherma si è dimostrata particolarmente incisiva poiché sono notevolmente diminuiti i comportamenti disturbanti ed aumentate le capacità relazionali adeguate al contesto.
- Nelle sindromi riguardanti **l'elaborazione del Sé** si è sviluppata una maggior capacità di gestire il proprio Sé corporeo con l'accettazione dello stesso ed una corretta gestione della macchina corpo in relazione all'attività svolta.
- Nelle sindromi di **elaborazione dell'auto ed etero aggressività** si è notato un indirizzarsi della stessa aggressività su aspetti comportamentali condivisi dal gruppo di pari, un abbattimento dei fenomeni **di bullismo** ed una capacità gestionale dei conflitti molto più affinata rispetto ai contesti non strutturali come la "disciplina schermistica", con un abbattimento degli stati d'ansia laddove ve ne fossero.



Al fine preventivo delle situazioni a rischio disagio si possono ottenere ottimi risultati clinici :

- contro i fenomeni di bullismo
- contro la cattiva elaborazione del proprio
Se corporeo vedi Anoressia /Bulimia
- contro lo scorretta elaborazione del
concetto di aggressività Auto/Etero
- favorendo la presa di coscienza delle
regole e di gestione del gruppo di pari

Applicazioni speciali e virtuose a ritorno clinico nei settori :

- Di inserimento dei ragazzi **portatori di handicap mentali, simil - Down o Down**, in quanto l'alto valore dato dai ragazzi portatori di questa sindrome all'estetica del gesto sportivo favorisce l'acquisizione del gesto motorio e delle regole per gestirlo.
- Le stesse dinamiche di inserimento e dell'acquisizione fine del gesto motorio sono rilevabili anche negli schermatori **ipovedenti o ciechi** da noi trattati
- Questo permette una crescita tecnica ed una relativa crescita agonistica per entrambe le categorie che favorisce l'inserimento nel gruppo classe e/o gruppo atleti in un contesto di confronto relazionale.
- Inoltre si è rivelata fondamentale per le attività Ospedaliere riabilitative presso le **Unità Spinali**. Scelta dal equipe di riabilitatori , fisioterapisti , psicologi, la scherma è stata essenziale per la presa di coscienza di un altro Se corporeo con il manifesto desiderio del nuovo atleta di misurarSi anche fuori dal contesto riabilitativo. Si è rivelata pilastro per il recupero funzionale ed ha rafforzato notevolmente le dinamiche relazionali interpersonali



Aspetti di lettura clinica dei dati e contesti applicativi

E' assolutamente chiaro che una lettura dei dati e l'applicabilità delle competenze spetta solo ad un esperto del settore quale lo Psicologo Clinico dello Sport figura di alta specializzazione e di nuova concezione che applicherà le competenze adeguate

Nella lettura dei dati clinici attraverso delle griglie appositamente strutturate e vagliate dal punto di vista clinico ed epistemologico e con strumenti anche psicoterapeutici di valutazione quale l'Analisi Transazionale nella lettura della comunicazione interpersonale ed attraverso "Setting" clinici e dinamici.

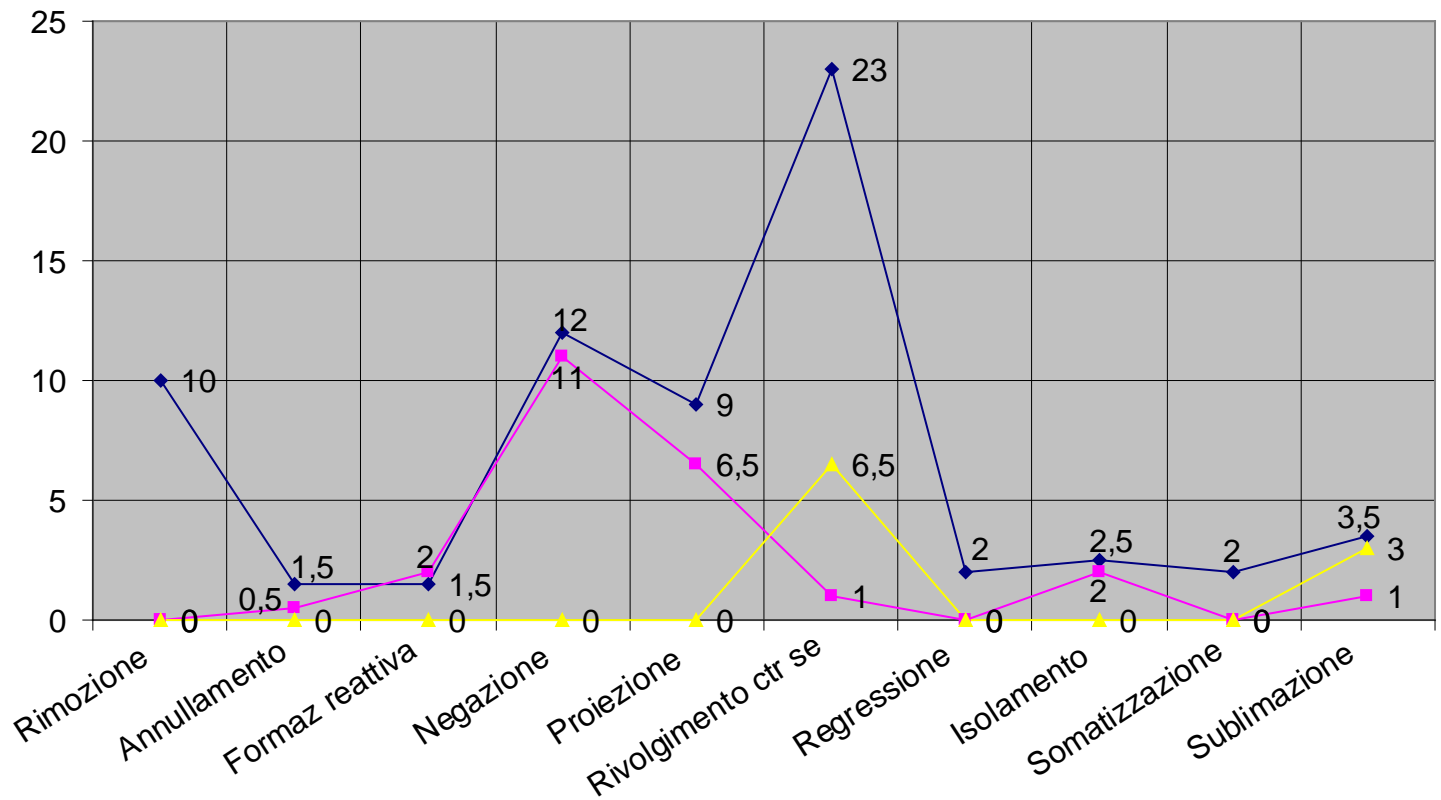
Qui di seguito vengono riportate alcune linee di osservazione applicate sempre alla disciplina schermistica per i fini sopraesposti.

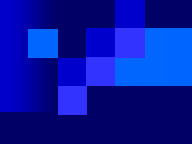
Delle dinamiche comunicative e cliniche (es : meccanismi di difesa correlati ad azioni schermistiche.. ecc...)

AZIONI	NUMERO DI VOLTE	MECCANISMO
No parata o botta dritta		Rimozione
Colpire violentemente e poi correre a consolare l'avversario		Annullamento
Parare...ma non rispondere		Formazione reattiva
Comportamento spavaldo dinanzi all'avversario		Negazione
Attribuire il proprio comportamento all'avversario		Proiezione
Autodenigrazione, arrabbiatura con se stesso		Rivolgimento contro il Sé
Ritorno a movimenti evolutivi tecnici precedenti		Regressione
Ricordare sconfitta: negarlo come gesto che ha fatto soffrire e non soffrire realmente		Isolamento
Dire di non poter "colpire" per cause fisiche improvvise		Somatizzazione
Non importa se vinco: gioco per piacere stilisticamente a chi mi guarda		Sublimazione

meccanismi difesa in ogni sport

◆ Ping-pong ■ scherma ▲ tiro arco





In rapporto con l'Allenatore e l'Atleta lo Psicologo Clinico dello Sport si colloca sì come osservatore ma conscio delle dinamiche classiche di psicologia dinamica per la lettura della diade di lavoro.

- Nella moderna pedagogia vengono utilizzati vari approcci alla psicologia applicata. Tra questi gli aspetti di nostro interesse consistono nell'intervento terapeutico clinico dinamico e la sua applicazione al gioco ed allo sport.
- Questa visione terapeutica a carattere psicoanalitico è in diretta relazione coi lavori di M.Klein ed A.Freud ma tiene in considerazione sia le metodologie comportamentiste che supportano gli stadi evolutivi sia la terapia centrata sul paziente, quest'ultima orientata al bambino /ragazzo bisognoso di interventi diretti da parte degli adulti.
- Questo trova una valida applicazione pedagogica in ambiente sportivo, poiché entrambi i campi di applicazione implicano metodi d'indagine ed attuazione che coincidono con il procedimento di cura e di crescita globale dell'individuo nelle varie fasi del suo sviluppo, dalla prima infanzia all'adolescenza ed oltre...
- Tra i fondamenti della psicologia clinica dinamica validi sia per una coppia analitica classica sia per la coppia psicoterapeuta sportivo-atleta possiamo considerare i seguenti:

Il primo colloquio

- L'agito psicofisico durante l'attività sportiva e la sua osservazione clinica

transfert

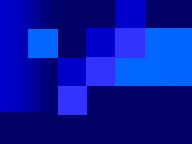
L'alleanza terapeutica

controtransfert

- Il luogo d'importanza condivisa è il *Setting*, cioè il luogo dove viene praticata l'attività sportiva

Inoltre in fase "contrattuale" nel (primo colloquio) viene di norma stabilita la durata delle varie fasi della relazione come segue:

- - Fase iniziale: colloquio,
- - Fase centrale: attività delle pratiche (anche sportive), lettura dell'agito , transfert, alleanza terapeutica e tecniche cliniche e d'intervento
- - Fase finale: controtransfert, intervento del terapeuta/trainer con gli strumenti adeguati per mettere il soggetto discente al riparo dai "conflitti" tecnici e psicologici sia in ambito sportivo che non.



Questo sopra trattato è lo sviluppo di un intervento clinico classico a carattere preventivo e risolutivo. Messi in relazione lo sviluppo della metodologia e delle fasi comuni ai due ambiti di applicazione, si possono ora analizzare nello specifico le varie dinamiche che avvengono nelle tre fasi sopracitate.

E' in tal modo possibile delineare linee guida d'intervento ad uso della figura di riferimento in grado di poter guidare uno sviluppo adeguato nel setting sportivo (Educatore – Allenatore).

Fase Iniziale

Primo colloquio: cosa dire – come dirlo – cosa stabilire di fare insieme (contratto)

Durante i primi approcci (centrale)

Cosa guardare e come leggere i comportamenti motori e relazionali nella fase iniziale di prima conoscenza e della prima pratica sportiva

Transfert

come porre le prime domande in relazione alle prime difficoltà
come gestire i primi suggerimenti –osservazioni ed interventi tecnici

Alleanza Terapeutica

Come sostenere l'atleta: come influenzarne il rendimento (aspetti motivazionali) e persuaderlo delle sue qualità non ancora espresse al meglio

Fase Finale

Controtransfert

Come chiarificare tecnicamente e suggerire le corrette dinamiche comportamentali e tecnico-tattiche
Come interpretare gli agiti e costruire la migliore tecnica vincente adattata ad ogni situazione
Come gestire gli aspetti empatici, strumenti e strategie.

Dr. Giovanni Lodetti

Milanese 46 anni, psicologo clinico dello sport.

Laureato a Milano Università degli Studi. Già allievo di Marcello Cesa-Bianchi e Carlo Ravasini presso l'Istituto di Psicologia della Facoltà Medica, psicoanalista transazionale in campo educativo, già Nazionale di Spada ed Atleta dell'Aeronautica Militare, Campione Italiano Universitario con il Cus Milano. Tiratore in Coppa del Mondo Assoluta negli anni 80/90. Manager e Dirigente dello Sport abilitato dalla Regione Lombardia (1992), nel movimento Coni e Paralimpico dal 1998 come Referente Tecnico Regionale (Lombardia) Scherma, carica che ricopre tuttora, (confermata sino al 2012) con quella di Formatore Nazionale Professionale Senior Psicologo e Formatore Professionale Tecnico Senior Scherma nell'ambito CIP Nazionale dal 2007. Responsabile Provinciale (MI) Scuole ed Attività giovanili, nonché Referente Formatore per il servizio civile Lombardia e Referente Regionale Dipartimento 4 (scherma, tiro a segno, tiro con l'arco) CIP. Fondatore del Team Lombardia CIP scherma, già referente Regionale area Medica - Psicologica S.O.I. FISD (2000), ha collaborato come psicologo con UITS Unione Italiana Tiro a segno. (1994). Collaboratore dal 2000 presso il Laboratorio Lac (Laboratorio Architetture Computazionali) diretto dal Prof Giovanni degli Antoni presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie Informatiche dell'Università degli Studi di Milano. Istruttore Nazionale di scherma alle tre Armi Diplomato all'Accademia Magistrale Italiana dal 1987, iscritto all'AIMS (Associazione Italiana Maestri di Scherma). Fra i suoi allievi diversi Campioni Italiani di categoria, e tiratori in Coppa del Mondo assoluta e giovanile.

Figlio del Maestro della Nazionale Italiana di scherma dal 1960-80 M. Marcello Lodetti, in occasione di Olimpiadi, Campionati del Mondo Assoluti e Giovanili, Universiadi. (Palma d'argento Coni - Meriti Tecnici) e nipote di Gianluigi Lodetti (già Maestro della Nazionale Svizzera), dal 2002 Presidente di Società schermistica ASD FIS e dal 2005-10, Presidente Società schermistica ASD CIP. Dal 2004, e rieletto sino al 2012, Consigliere Provinciale FIS. Dal 2000/10 Docente Fis - CRL - Aims.

Come Ricercatore è autore di circa 90 pubblicazioni (fra cui 9 libri) a carattere nazionale ed internazionale sulle tematiche di psicologia applicata alle dinamiche del disagio, dello sport e della comunicazione, (recensiti in oltre 100 articoli). Dal 1994-2010 fondatore, Direttore Scientifico - Segretario Generale e Presidente dell'Associazione Internazionale di Psicologia e Psicoanalisi dello sport AIPPS Onlus (www.aipps.it) e dal 2008 Fondatore e Presidente della Società Internazionale Psicologi Clinici dello Sport SIPCS. Socio WCP. EATA. AIAT. AUPI. FISSP FEPSAC, promotore di vari eventi congressuali e manifestazioni d'integrazione fra diverse abilità, quali il milanesissimo Premio "Fair Play ed età evolutiva" © giunto alla 12 edizione.

Autore di romanzi, piece e drammi teatrali, film-maker è abilitato con concorso di Stato (1999) all'insegnamento nelle Scuole Superiori di II grado in Storia e Filosofia, Psicologia e Pedagogia, è stato Docente a progetto presso l'Università Statale di Milano, (Medicina e Informatica) Università Bicocca di Milano, l'Università degli Studi di Padova, l'Università Insubria di Varese, Università degli Studi di Pavia con diversi Seminari e Corsi relativi all'applicazione delle sue ventennali ricerche, principalmente in psicologia clinica dello sport

In Who is Who International 2005,

International Bibliography Chambridge 2006,

Atlante del Top Management Italiano 2008.

già nell'Ordine Autori e Scrittori Italiani (1994-2000)